

Manuel Cerutti, Michele Marmo

La cultura la si produce in laboratori sociali

Animazione in biblioteca sul lago Maggiore

Che cosa vuol dire animare le comunità a partire dalle biblioteche di un territorio? Attivare processi, facilitare incontri e apprendimenti, porsi come obiettivo la costruzione collettiva di nuova cultura sono i passi di una ricerca comune per rispondere ai dubbi del presente. L'accompagnamento di percorsi laboratoriali può essere una chiave per creare opportunità di questo tipo. Presupposto a tale lavoro sarà la disponibilità a conoscere gli altri, e anche a farsi percepire in modo «fresco», rinunciando a etichette e distinzioni rigide.

Attraversiamo un'epoca di passaggio e nel mondo bibliotecario si vive la dicotomia tra diverse pulsioni: da un lato una spinta all'innovazione, all'avanguardia; dall'altro la necessità di conservare e ravvivare alcuni punti fermi della *mission* e della professione. C'è un servizio da garantire e ci sono opportunità da cogliere, c'è entusiasmo e ci sono dubbi, c'è fatica e c'è interesse, ci sono contaminazioni stimolanti e c'è senso di precarietà.

Per fare il punto sugli ultimi due anni trascorsi nel sistema bibliotecario del Verbano Cusio Ossola ⁽¹⁾ – e per tracciare nuove prospettive – sarà utile interrogarsi sugli obiettivi profondi che hanno mosso il progetto *Biblio-Community* ⁽²⁾ e che animano le attività delle biblioteche del sistema nel lavoro quotidiano.

* | Nel contributo i due autori riattraversano l'esperienza del progetto Biblio-Community, proponendo anche alcune riflessioni condivise negli incontri di valutazione del progetto, svolti insieme ad Andrea Cassina e Francesca Ferrari, del sistema bibliotecario del Verbano Cusio Ossola, e Francesca Panza, della cooperativa Vedogiovane.

1 | Il sistema bibliotecario del Verbano Cusio Ossola è attualmente composto da 31 biblioteche, di cui 19 civiche, 4 specialistiche e 8 scolastiche. La biblioteca di Verbania costituisce il Centro-Rete.
2 | Il progetto Biblio-Community è stato ideato e realizzato in partnership dal sistema bibliotecario del Verbano Cusio Ossola e dalla cooperativa Vedogiovane di Borgomanero – che si è messa in gioco con i suoi animatori socioculturali – sostenuto da un bando della Fondazione Cariplo sull'innovazione culturale. Il progetto ha coinvolto inizialmente sette biblioteche: Baveno, Cannobbio, Domodossola, Gravellona Toce, Omegna, Stresa e Verbania. A queste si è aggiunta la biblioteca di Villadossola.

Che cosa smuoveva e smuove maggiormente nell'affrontare la relazione tra le biblioteche del territorio e le rispettive comunità locali?

- Il desiderio anzitutto di rafforzare l'offerta culturale, intercettando un pubblico più ampio e ottenendo un saldo riconoscimento da parte di tutta la comunità.
- La necessità poi di dare maggiore omogeneità allo stile delle biblioteche del sistema, condividendo in modo chiaro un *approccio socio-culturale* aperto al cambiamento e caratterizzato da una pluralità di proposte e di idee.

Intraprendere strade lunghe e affascinanti

Lavorare in un percorso che coinvolge un sistema bibliotecario e una cooperativa significa di sicuro viaggiare, fare strada. Quelle di Biblio-Community sono strade che costeggiano il lago, passano a fianco delle montagne: strade affascinanti. La vitalità della natura che si incontra attorno a queste strade e la varietà dei paesaggi sono due immagini che possono già essere un sottotitolo dell'impresa da realizzare: la spinta al rinnovamento delle biblioteche si sposa con declinazioni diverse a seconda dei diversi luoghi, delle diverse curve che fa la strada del lago o quella che sale verso le montagne. Una strada anche lunga (per andare da Stresa a Cannobio forse non basta un'ora), ma affascinante.

Un terreno fertile per nuove visioni

Entrando nella biblioteca di Verbania colpisce la luminosità degli ambienti: tutt'altro rispetto allo stereotipo della penombra in cui si affollano letture e pensieri. È la vitalità che accompagna la risposta alla domanda: «Ci raccontate cosa fate?»; è la stessa vitalità dei volontari di «Allegro con brio», che progettano e gestiscono l'estate di iniziative culturali nel parco della biblioteca, tra cinema e musica, teatro e arte di strada; ed è – infine – la vitalità con cui chi opera in biblioteca guida anche il furgoncino per portare le sedie necessarie allo spettacolo finale, organizza il *catering* per i vari eventi, coordina i gruppi di volontari.

In tale contesto, le spinte verso il cambiamento sono non solo attese, ma già in atto: provengono dai bibliotecari più sensibili, che hanno colto gli stimoli di fondazioni, di ricercatori e operatori sociali e culturali, ma anche dei cittadini che vedono nella biblioteca un loro punto di riferimento, oltre che il luogo della consultazione e del prestito di libri. Fin dall'inizio, quindi, erano numerosi i segnali favorevoli: le biblioteche coinvolte nel progetto si sono rivelate generalmente ben integrate nella rete territoriale di enti e associazioni.

Declinazioni operative di orientamenti comuni

Queste condizioni congeniali, paradossalmente, hanno portato in un primo tempo a sottovalutare la specificità di ogni territorio, con il rischio di perdere di vista

proprio la ricchezza di tali differenze. L'idea che proprio in un «sistema» interbibliotecario (fondato sulla condivisione di metodi e risorse) un progetto – che mira a mettere in comune visioni e prospettive nuove – debba innanzitutto valorizzare le specificità territoriali può sembrare un controsenso. Invece una delle chiavi di successo risiede proprio nella capacità di trovare il giusto equilibrio tra orientamenti comuni e la declinazione di tali orientamenti in azioni diverse a seconda dei contesti, tra i medesimi strumenti e l'uso che di volta in volta se ne fa nei vari territori, tra metodologie simili, modalità pratiche e tempistiche proprie di ciascun luogo. La diversità si alimenta a una *vision* comune.

Il metodo della laboratorialità

Per meglio esemplificare il concetto, proponiamo qualche riflessione su una delle più importanti azioni di Biblio-Community: la realizzazione dei *laboratori*⁽³⁾. In quest'area progettuale erano chiari gli orientamenti metodologici, condivisi da tutte le biblioteche aderenti: da un lato l'analisi delle attese formative emergenti, dall'altro il coinvolgimento – in fase di realizzazione dei laboratori – di risorse del territorio (singoli docenti o associazioni).

Da questa condivisione progettuale si sono poi distinte modalità diverse di «ingaggio» con i docenti a seconda delle diverse situazioni:

- in una biblioteca, data una «storica» presenza di offerte laboratoriali, le proposte ulteriori arrivavano in modo già codificato; i responsabili della biblioteca hanno organizzato in autonomia tale offerta formativa, incontrando direttamente docenti e associazioni e immaginando con loro anche le modalità tecniche e operative;
- in altri contesti, grazie alla relazione diretta e personale tra bibliotecari e docenti (l'insegnante di yoga, gli esperti di alimentazione, l'insegnante di italiano per stranieri, ecc.) o al coinvolgimento di volontari già presenti in biblioteca nella realizzazione dei laboratori, non era necessaria l'intermediazione degli animatori socioculturali della cooperativa nel sostanziare percorsi e proposte; in questi casi ci si è concentrati sulla strutturazione dei rapporti formali con i docenti e sull'affiancamento ai bibliotecari nella gestione operativa delle modalità di iscrizione ai vari laboratori;
- in altre biblioteche, il lavoro degli animatori si è concretizzato nell'incontro preliminare con associazioni o altri attori socioculturali segnalati dai bibliotecari come risorse attive in quel territorio (Caritas parrocchiale, cooperative sociali, associazioni attive in ambito interculturale, ecc.). Così, passo a passo, si sono costruite ipotesi di percorsi laboratoriali;
- infine, in alcuni casi i bibliotecari hanno indicato gli «ambiti» o gli orientamenti in cui collocare i vari laboratori (*writing*, lingue straniere, attività laboratoriali con preadolescenti, ecc.). A partire da qui è iniziato un lavoro di ricerca sul territorio delle possibili risorse attivabili per concretizzare proposte formative più adeguate.

3 | Biblio-Community prevedeva l'attivazione di una serie di percorsi formativi, chiamati Laboratori, che permettessero di arricchire l'offerta culturale dei territori e intercettare *target* diversi,

ampliando di conseguenza anche il pubblico frequentante le biblioteche. In due anni sono stati realizzati una settantina di laboratori che hanno visto la partecipazione di circa 1200 persone.

Questa varietà di declinazioni operative ha stimolato molte riflessioni, sia sul ruolo delle diverse figure professionali, sia sul processo di cambiamento che si stava mettendo in atto o supportando.

Formarsi insieme al cambiamento

Nel processo di condivisione rispetto a *quale cambiamento possibile* e nella riflessione sulla nuova identità di ruolo degli operatori che lavorano *dentro e con* le biblioteche, un passo significativo è stato il percorso formativo che ha coinvolto i bibliotecari e i responsabili del sistema.

Il mutare dell'approccio al servizio

La formazione, da un lato, ha permesso di incontrare nuovi punti di vista e saperi, che hanno *in nuce* ricadute positive per il lungo periodo; dall'altro ha anche favorito un momento per sostare, riflettere sul proprio lavoro e sulla funzione del servizio, confrontarsi e incontrarsi, evidenziando la necessità di moltiplicare le occasioni di pensiero e di scambio a più livelli.

La preoccupazione di essere investiti di troppi ruoli disparati e quella – al contrario – di essere abbandonati a se stessi portano alla ricerca di un equilibrio, che passa inevitabilmente da un cambiamento sequenziale: mutare la propria mentalità nel concepire il servizio e la professione per far evolvere la percezione della biblioteca all'esterno.

In questo delicato percorso, Biblio-Community in alcune realtà ha scardinato la situazione preesistente, ha avviato una profonda innovazione di *vision* e servizio, ha permesso di infondere vigore a opportunità latenti; in altri territori si è innestato su attività già avviate e su un'offerta culturale piuttosto ricca.

Segnali di cambiamento profondo

Questo rende più complesso saper riconoscere il cambiamento. A che livello di profondità portarsi?

Di certo sta cambiando la percezione di biblioteca in modo forte e netto anche in chi non la frequenta. Non c'è quindi solo un'evoluzione avvertita dal pubblico tradizionale e da quanti poco a poco si avvicinano a questo luogo: il ri-conoscersi è un fenomeno diffuso, un fermento che travalica i confini dello spazio bibliotecario. Si consolida l'autorevolezza del servizio per i cittadini, sebbene non si riesca ancora a mostrare agli amministratori locali la ricchezza di un ruolo intermedio considerato dal pubblico come un punto di riferimento, una possibile mediazione tra istituzioni e comunità locale.

Un altro risultato incoraggiante riguarda la qualità dell'offerta, che ovunque è migliorata, implicando via via persone più competenti e *sorprendenti*. Si ha l'im-

pressione che si siano sviluppate e incrementate le potenzialità delle biblioteche. Muta, quindi, il modo di lavorare e – in alcuni aspetti – l’oggetto stesso dei propri sforzi: bisogna occuparsi di attività nuove, ridistribuire il tempo, rivedere le priorità, le strade, le prospettive, mantenere il movimento, gli stimoli, il coinvolgimento, la partecipazione. Questo comporta del lavoro in più e suscita dubbi e tentennamenti, ma al contempo è uno stimolo e una crescita, tanto per i singoli quanto per il servizio. Si sono anche saputo apprezzare e valorizzare gli apprendimenti scaturiti dal confronto con professionisti diversi, con la consapevolezza che oggi è inevitabile e utile relazionarsi tra operatori che lavorano nelle istituzioni e quelli che lavorano nel Terzo settore.

Interrogarsi sui ruoli e sulle organizzazioni

Il mescolamento dei ruoli e delle funzioni crea alcune incertezze e rende più faticosa l’evoluzione complessiva del servizio, ma può essere esso stesso interpretato come un esito: la creazione di opportunità, l’apertura a relazioni diverse e non strutturate, il ritrovarsi in situazioni non routinarie, l’arricchimento negli sguardi da adottare.

Prospettive concrete di un diverso modo di lavorare

Un’ottima base per partire è stata la pratica maturata negli anni con la naturalezza da parte di molti operatori nel lavorare *in mezzo* ai processi e non sempre dietro a una scrivania. Gli ulteriori passi fatti sono stati dovuti a una sempre maggiore multiprofessionalità nelle collaborazioni, che comportavano una co-progettazione e non solo mere esecuzioni. Da tali condizioni sono derivati ruoli non univoci, che hanno creato – appunto – commistioni talvolta confusive, ma talvolta positivamente sorprendenti. Gli spunti, le idee, la ricerca risultano di maggior qualità quando si moltiplicano le prospettive, a seconda dei momenti, dei territori, delle azioni, ma anche delle medesime attività.

Le comunicazioni dovrebbero essere sempre curate e intensificate nella misura della superiore diversità di approcci, mentre la *governance* dei processi va definita in modo chiaro e condiviso. Entrambi questi elementi rivelano limiti inaspettati quando si viene sopraffatti dalla mancanza di tempo per situazioni nuove da gestire e qualche dubbio sulle priorità.

L’innovazione socio-culturale comporta che non si dia nulla per scontato: avventurarsi in sentieri inesplorati rende più complesso il lavoro. È stato un punto di forza che Biblio-Community sia stato ben discusso prima del suo avvio, così come è servito che sia il sistema bibliotecario sia la cooperativa arrivassero alla nuova sfida con un pensiero e un approccio maturati già in molteplici esperienze. Tuttavia ha richiesto tempo e cura la costruzione di un rapporto e di un’organizzazione: un aspetto che va tenuto presente, ma non deve spaventare, nella consapevolezza che costa sforzo aprirsi all’interlocuzione, alla contaminazione reciproca, all’interdipendenza.

Sguardi diversi su di sé e sugli altri

La presenza degli animatori nelle varie biblioteche è stata difforme a seconda dei territori, delle esigenze, dell'evolversi del progetto, ed è stata accompagnata inizialmente da una domanda spiazzante, ma paradossalmente fertile: «Che ci fa lui/lei qui?». Le resistenze possono quindi essere uno stimolo a interrogarsi sul proprio ruolo, sul senso di ciò che si sta facendo, su come gli altri lo recepiscono e lo vivono. Vale per i professionisti di altri ambiti che collaborano con le biblioteche, ma riguarda anche la presenza stessa delle biblioteche dentro alle comunità locali. I luoghi della cultura devono vedersi con occhi nuovi, aiutati da *sguardi esterni*. Emergerà così che si tratta di luoghi con una luminosità peculiare, luoghi in cui è piacevole stare, luoghi da riscoprire e vivere.

Inoltre queste contaminazioni servono ad ampliare e rendere più elastica l'idea di come si può fare cultura sui territori: apprendimento interessante e spendibile anche in tanti contesti, non solo territoriali ma anche lavorativi.

Proprio nel *rapporto tra dentro e fuori*, con l'incontro tra mondi diversi, si trova la chiave di volta di quest'esperienza, che ha ripercussioni identitarie in più direzioni: è cambiata – per chi lavora in biblioteca – la consapevolezza rispetto a sé e al proprio servizio; si è sviluppato l'accreditamento all'esterno a più livelli, con un nuovo e più incisivo riconoscimento; e infine c'è stata una più profonda e costruttiva conoscenza dell'esterno, dell'altro, degli attori socio-culturali con cui co-costruire percorsi futuri. Quest'ultimo punto rimanda a un rafforzamento e a un ampliamento delle reti: si stringono i legami tra singoli e gruppi e si rendono più vive le relazioni sui territori con la speranza che alcuni rapporti siano messi maggiormente a sistema e vengano allacciate alleanze strette con il mondo dell'associazionismo.

La laboratorialità innescata da una Human Library

Per facilitare la valutazione dei successi ottenuti e dei nodi ancora da sciogliere, può risultare utile considerare anche esperienze circoscritte ma particolarmente forti, come la *Human Library*.

Tale esperienza, realizzata in una delle biblioteche con l'intento di trasferirla anche ad altri contesti, ha consentito di sperimentare il potere generativo dell'incontro tra persone che possono mettere al centro le storie di vita e non più ruoli e funzioni che a volte imbrigliano. Gli incontri di preparazione, infatti, hanno coinvolto in modo trasversale responsabili delle biblioteche, bibliotecari, volontari, responsabili di associazioni del territorio, giovani e adulti, italiani e stranieri. La necessità di scegliere che ruolo giocare all'interno di questo processo (facilitatori, *libri umani*, *librai*, ecc.) non ha impedito di respirare l'idea di potersi sperimentare in piena libertà all'interno di questo processo, incontrando gli altri per quello che sono.

A partire dalla «gita a Torino» per partecipare a una Human Library già roduta, godendosi il ruolo di *lettori* in quel contesto e scambiandosi, a cena e durante il viaggio di ritorno, tutte le impressioni e le emozioni vissute in quella giornata; la scelta, poi, delle persone che avevano voglia di raccontare la propria storia è sca-

turita in modo naturale, e con la stessa naturalezza ci si è garantiti la possibilità che *la prossima volta* si sarebbero potuti invertire i ruoli; durante la preparazione (gli incontri tra *libri* e *librai* per mettere a punto il racconto) si sono sciolte molte delle paure e preoccupazioni di *non essere capace*, cosicché la giornata in cui i libri sono stati *letti* (hanno raccontato la loro storia ai vari lettori-ascoltatori) è stata davvero una giornata di celebrazione, di condivisione emotiva.

Da questa esperienza si possono ricavare alcuni apprendimenti specifici da adottare come punti di vista per illuminare l'intero percorso della Biblio-Community:

- riconoscersi in modo nuovo e conoscere gli altri in maniera diversa;
- raccontarsi e affidarsi agli altri, scambiarsi i ruoli;
- dare peso anche alla dimensione emotiva e a quella relazionale;
- sentirsi parte, creando un legame con il luogo, ma anche e soprattutto con le altre persone;
- co-costruire, coprogettare, seguire un processo alla pari in tutte le sue fasi.

Accogliere un germinare di opportunità

Considerando i passi avanti fatti in tali direzioni si può affermare che nelle biblioteche del Verbano Cusio Ossola sta maturando un senso di appartenenza, una corresponsabilità, un interesse alla scoperta reciproca e alla partecipazione collettiva, che sono risorse fondamentali e risultati forse anche insperati. Oggi alcune persone sentono la biblioteca come propria e di tutti: è con loro che deve proseguire la ricerca di forme sostenibili del vivere in società e del produrre cultura insieme agli altri. Affinando lo sguardo su come vengono percepite le biblioteche del Verbano Cusio Ossola oggi, ci si rende conto che davvero una delle specificità individuate è la ricchezza di incontri. Addirittura alcune persone entrano in biblioteca perché si sentono sole. Come affrontare questo spiazzante bisogno? Spesso è sufficiente accompagnare a una scoperta tanto semplice quanto confortante: ci sono altri con curiosità, gusti, letture, interessi simili ai miei.

Uno spazio di alleggerimento se non di liberazione

È importante che la biblioteca si apra e provi a mostrare le proprie potenzialità. Risulta utile lavorare sulla socialità, ma bisogna stare attenti che non ci sia una frattura con la centralità del libro: la biblioteca non deve essere solo un deposito, ma deve diffondere libri di qualità, porgere la cultura come via per alleggerire la propria esistenza e mettersi in ricerca di stili di vita sostenibili. Il libro esprime – insieme – la necessità di un pensiero organizzato e la follia insita nella scrittura e nel pensiero creativo.

Scrittura e lettura sono strumenti per affrontare con più risorse le fatiche della vita: possono diventare spazi di liberazione personale; metterli in comune, in relazione con gli altri, è uno dei compiti della biblioteca. Lo scambio intorno alla lettura e alla

scrittura consente di sentirsi meno soli, crea reale condivisione e accresce stimoli e interessi culturali.

La moltiplicazione di incontri tra persone e libri

In questa prospettiva, sorge una questione: i bibliotecari devono svolgere anche la funzione di orientare le scelte dei lettori, porgendo consigli, suggestioni, idee, stimolando la varietà delle letture e possibilmente di letture pregne di senso? È un ruolo importante e utile, ma andrebbe svolto con alcune accortezze: riconoscere la sensibilità e l'attitudine del destinatario dei propri consigli; accettare e raccogliere anche le opinioni degli utenti, mettendo così insieme più competenze e conoscenze. Insomma, la domanda più appropriata in realtà è: come mettere in relazione persone e libri?

La biblioteca può diventare allora uno snodo, una comunità, un *forum* pulsante in cui discutere le letture, una sorta di esteso e informale gruppo di lettura. Potrebbe, inoltre, fungere da osservatorio per non lasciar cadere nell'oblio le nuove leve letterarie – ora spesso ai margini – e per interloquire con le realtà indipendenti e interessanti all'interno del mondo editoriale italiano.

L'allestimento di ponti tra mondi diversi

Le opportunità offerte dallo spazio bibliotecario, a un livello più quotidiano, comprendono processi creativi in cui i singoli e i gruppi possono trovare espressione e sviluppo. La biblioteca può essere un'officina culturale e sociale, come è risultato da Biblio-Community. Particolarmente fruttuosi si rivelano alcuni elementi:

- la dimensione laboratoriale e non solo seminariale di alcune attività;
- la varietà (età, provenienze, esperienze) dei partecipanti ai corsi e alle iniziative;
- la costruzione di contenuti legati al futuro del territorio, oltre i tempi del progetto;
- il moltiplicarsi degli interessi culturali e il diffondersi delle informazioni, grazie all'incontro con i docenti e con gli altri partecipanti;
- un ambiente di scambio, facilitante lo stringersi di relazioni continuative;
- la voglia di mettersi in gioco e a disposizione della biblioteca e della comunità locale. Queste caratteristiche rendono la biblioteca un ponte: tra persone; tra persone e libri; tra gruppi; tra idee; tra curiosità e studi; tra desideri e conoscenze/risorse. La cultura rimane al centro dell'azione, ma non trascura mai l'aspetto della relazione.

Camminare e «sostare» nel futuro

Qual è dunque la biblioteca di domani? Continuando ad animare servizi e processi, si andrà consolidando il desiderio dei cittadini intorno alla biblioteca. Biblio-Community, nel sistema bibliotecario del Verbano Cusio Ossola, ha di certo contribuito ad alzare le aspettative: molti laboratori hanno avuto interes-

santi ricadute, ma soprattutto si rileva una decisa richiesta di continuare i corsi, grazie soprattutto al passaparola attivato dai partecipanti. Le biblioteche hanno visto una più varia e partecipata frequentazione e stanno sperimentando nuove forme di interloquire con l'esterno e di fare cultura.

La tutela condivisa di un bene comune

L'immagine della biblioteca risulta vivacizzata: è di certo un bene comune necessario, come una piazza, un acquedotto, una scuola; è una palestra in cui praticare la lettura, la creatività, lo scambio con altri saperi e con altre persone; è un antidoto all'impoverimento della società e alla solitudine degli individui; non è un luogo da venerare, ma da vivere. In biblioteca si cerca di difendere un livello accettabile di civiltà, di costruire un presidio di umanità, un incubatore di pensieri e dialoghi. Fare attività in biblioteca – in particolare con i bambini – trasmette un senso di responsabilità e sviluppa l'appartenenza a una comunità. I libri vengono catalogati e suddivisi, ma le persone sono accolte con le loro storie e con i loro pensieri.

Nello svilupparsi dei percorsi, è stata sorprendente e positiva l'apertura da parte dei cittadini, che ha dimostrato che si possono costruire insieme molte occasioni. Vanno invece curate con pazienza l'organizzazione interna – affinché il diversificarsi delle funzioni non sia troppo pesante da sostenere – e l'interlocuzione con le amministrazioni e con alcune istituzioni: i rapporti sono ovviamente complessi, ma imprescindibili, e non possono basarsi solo sulla sensibilità dei singoli, ma devono articolarsi in collaborazioni dai meccanismi ben oliati.

L'opportunità di interloquire e partecipare

Fondamentale è la capacità di far interloquire mondi differenti attraverso l'allestimento di momenti in cui incontrare le altre persone in modo diverso rispetto all'apparenza. Con una molteplicità di nuovi sguardi vanno viste anche le biblioteche «di domani».

Si tratta di biblioteche che mettono così in relazione, tanto da arrivare a raccontarsi pezzi di vita; in cui processi di animazione, accompagnati da équipe multidisciplinari, creano partecipazione vivace e apprendimenti profondi attraverso l'offerta di laboratori e l'accoglienza delle proposte provenienti dai cittadini stessi. Al centro c'è il rapporto con il libro, unito alla cura delle relazioni in genere, per ritessere legami sociali e frenare l'incipiente solitudine. Si apre un senso di possibilità, di opportunità, che va alimentato ogni giorno, riconoscendo e facilitando i processi di cambiamento, per assumere una visione tridimensionale più complessa e attenta alla realtà delle altre persone. L'orizzonte è stimolare la partecipazione e la produzione culturale, nutrire aspettative, desideri e la voglia di mettersi in gioco insieme agli altri, dare parole e spazi di pensiero alla comunità locale.



REGALATI UN NUOVO ANNO DI ANIMAZIONE SOCIALE

ABBONAMENTI 2017

- Privati € 48 (Biennale € 87 - Triennale € 127)
- Enti pubblici e privati, associazioni e cooperative € 75 (Biennale € 144 - Triennale € 208)
- Studenti (timbro scuola) € 36 - Estero € 100

archivioonline

Agli abbonati l'accesso all'archivio online della rivista. Con la possibilità di ricercare gli articoli pubblicati dal 1998 ad oggi e di scaricare i pdf degli articoli fino all'annata 2014.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

è possibile abbonarsi attraverso:

- carta di credito online (Visa, Mastercard) sul sito <http://www.animazionesociale.it/rivista/> come-abbonarsi e cliccando sull'apposito link
- c/c postale - numero 155101 (specificando la causale) intestato a Gruppo Abele Periodici - corso Trapani 95 - 10141 Torino
- bonifico bancario - versamento a favore di Associazione Gruppo Abele (specificando la causale) Iban: IT21 S050 1801 0000 0000 0001 803 (Banca Popolare Etica)

**ANIMAZIONE
SOCIALE 2017**

mensile per gli operatori sociali

Gentile lettrice/lettore,
è tempo di rinnovi. E, come ogni anno, la rivista sta col fiato sospeso confidando in un tuo piccolo ma significativo gesto: scegliere di proseguire il cammino insieme per altri 12 mesi. Anche per il 2017 Animazione Sociale ha deciso di tenere i prezzi bloccati (sono ormai più di 20 anni) credendo nella possibilità di sopperire all'aumento dei costi con l'ampio sostegno dei suoi abbonati. Con il tuo aiuto è una sfida possibile. *Grazie*

Abbonamenti:
tel. 011 3841046
abbonamenti@gruppoabele.org

www.animazionesociale.it



@animazione.sociale